lettera aperta

Domenica 9 agosto 2026 - XIX domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2864

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA GRATITUDINE NON VA IN VACANZA

La preghiera di suffragio è un gesto di amore e di speranza: esprime gratitudine per i doni ricevuti; è una supplica perché Dio doni salvezza piena. Il 9 agosto pregheremo per don Armando a 3 anni dalla morte

Tre anni fa, il 9 agosto 2023, la nostra comunità e l'intera città di Mestre hanno salutato don Armando Trevisiol che fu parroco fra noi per oltre 30 anni. Domenica 9 agosto celebreremo la Messa di suffragio, nel terzo anniversario dalla morte. Anche se siamo nel cuore dell'estate e tanti sono in ferie, la riconoscenza verso quest'uomo e questo sacerdote straordinario non sbiadisce né conosce pause. Don Armando ha segnato profondamente la storia di Mestre, lasciandoci in eredità non soltanto opere imponenti, ma una visione profetica dell'uomo e della fede cristiana. Era un impasto di fede e di azione incessante. Ha inteso la carità non come semplice assistenzialismo, ma come risposta concreta ai bisogni reali della gente: la casa, la dignità, il pane, la compagnia. Dalla nascita dei Centri don Vecchi al sostegno agli ultimi, don Armando ha rivoluzionato il modo di prendersi cura della gente, offrendo a tutti autonomia e rispetto. Ha vissuto con coraggio le trasformazioni della nostra città, superando incomprensioni e sfide con la forza del Vangelo e la fiducia nei laici. Ricordarlo oggi significa raccogliere il testimone e continuare ad amare questa comunità con la stessa passione, generosità e concretezza. Vi aspettiamo domenica 9 agosto, alle ore 10:45, per pregare insieme, uniti nella gratitudine e nella speranza che il suo esempio continua a donarci. *don Gianni*



SABATO 15 AGOSTO: FESTA DELL'ASSUNTA
SANTE MESSE ORARIO FESTIVO (18:30; 8:30; 9:30; 10:45; 18:30)
LUNEDÌ 10 AGOSTO: SAN LORENZO, SANTA MESSA ORE 18:30



● Festa dell'Assunta

Nel pieno dell'estate, la Chiesa celebra la festa dell'Assunta. Il 15 agosto quest'anno cade di sabato. Già nei giorni feriali la gente approfitta per concedersi qualche giorno di riposo fuori città. Nel fine settimana, poi, Carpenedo sembra un deserto, senza un'anima viva. In questo contesto già la presenza domenicale è un dono che non sappiamo come spiegare viste le strade vuote, figuriamoci quanto saranno impegnative due celebrazioni, una di seguito all'altra: domenica 16 agosto, ma anche sabato 15, per celebrare l'Assunta. Noi speriamo con tutto il cuore che sia possibile festeggiare ugualmente l'Assunta e farlo col massimo decoro anche perché il mistero della salvezza per la nostra fede è bello e significativo. Sabato 15 agosto le Messe avranno il consueto orario festivo: cominceremo col venerdì sera, alle 18:30 (la prefestiva), il mattino di sabato alle 8:30, alle 9:30 e alle 10:45, come pure la sera alle 18:30. Noi ci prepariamo al meglio e poi siamo disposti a prendere quello che viene, ma voi, lettori, dateci una mano se possibile anche in questa piccola impresa per la nostra fede.

● Festa per il 50° di Gosaldo

Sabato 5 settembre vi aspettiamo a Gosaldo per un traguardo speciale: i 50 anni della Malga dei Faggi. L'appuntamento è per le 10:30 con un momento di accoglienza speciale: potrete passeggiare per la casa (molto rinnovata negli ultimi tempi), guardare i cartelloni, ascoltare brevi testimonianze e ripercorrere le memorie del passato. Nel corso della mattinata celebreremo anche la Santa Messa. Alle 12:30 ci sarà il pranzo a buffet da condividere in allegria. Alle 14:00 ci faremo travolgere da un momento di festa insieme, prima del rientro a casa. Possiamo accogliere tra le 120 e le 140 persone: chiediamo a tutti coloro che vogliono bene alla Malga di non mancare. Vi aspettiamo numerosi. Per aiutarci nell'organizzazione e per le iscrizioni, basta inquadrare il QR code a fondo pagina.

TASSE A VERITAS
dritti al centro

Storia e supplica

Qui parlo di quel che succede al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. Lì l'associazione "Il Prossimo" ogni giorno che Dio manda su questa terra cerca di riciclare vestiti, mobili, arredamento e, soprattutto, alimenti. I volontari raccolgono quelli in scadenza e li mettono a disposizione. Ogni giorno, fra le 15:00 e le 18:00, entrano circa 900 persone (talvolta più di 1000). Ogni giorno tonnellate di materiale vengono sottratte alla logica del rifiuto e vengono re-impiegate per chi ne ha bisogno. Il magazzino copre circa 3600 mq. e paga la tassa della TARI, cioè della spazzatura, per un valore di oltre *dodicimila euro* (€ 12.310 per l'anno 2025). Dove sta il problema? Che diamo una mano enorme a non creare immondizia e solleviamo Veritas da un lavoro notevole. Eppure, oltre al servizio reso, paghiamo pure... *bechi e bastonai*. L'anno scorso, il 9 luglio 2025, sono sceso da Gosaldo e, insieme a Edoardo Rivola, presidente de "Il Prossimo", ho incontrato il presidente di Veritas Marco Bordignon e il dirigente



Favaretto Renzo. Insieme ad Edoardo abbiamo mostrato il Centro e abbiamo spiegato le sue funzioni. Abbiamo poi fatto alcune richieste: che togliessero la tassa della TARI (e riflettessero sui costi sostenuti in passato per restituire il dovuto); che ci dessero una mano sulla cernita degli abiti per smaltire gli indumenti troppo rovinati; che ci sostenessero nel ritiro del cassone dei legni irrecuperabili e

altro ancora. I nostri interlocutori avevano dimostrato un grande interesse anche se avevano chiarito fin da subito che per gli abiti logori non ci sarebbe stata una soluzione e, indipendentemente dalla buona volontà, si trattava di fare i conti con severe disposizioni regionali… Da allora ad oggi Edoardo non ha più ricevuto nulla, né una mail, né una telefonata. Lo stesso vale per me. Edoardo in occasione di un evento pubblico, ha incontrato il presidente e quello ha ribadito l'interesse. Io stesso l'ho chiamato al telefono e mi disse che mi avrebbe contattato, ma nulla. Edoardo ha scritto un articolo su *L'incontro*, e niente. Mi chiedo: cos'altro possiamo fare più di questo? Da parte nostra continueremo senza sosta nel servizio alla gente e alla popolazione. Capiamo che gli interlocutori che abbiamo incontrato sono persone buone e di valore. Capiamo anche che loro per prime hanno a che fare con un carrozzone di leggi e lacci dove non c'è spazio né per l'innovazione né per il sostegno ai pionieri. E dunque: ci resta soltanto il desiderio di continuare senza sosta il servizio alla gente sperando che la storia, poco per volta, faccia la giustizia che le strutture pubbliche non riescono o possono comporre. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Il Ritrovo riapre i battenti

Dopo la consueta pausa estiva di luglio e agosto, con al prima domenica di settembre riaprono le porte de "Il Ritrovo", il nostro prezioso spazio parrocchiale in via del Rigo 14. Per gli anziani del quartiere è un punto di riferimento fondamentale: un luogo dove condividere momenti di gioco, di attività fisica e di ristoro, col servizio delle coperte dedicate agli ultimi. Non mancano la musica, i video e i piccoli concerti nella sala del Lux, aperti a tutta la comunità. Ma per far funzionare questo motore c'è bisogno di braccia e di cuore. Già lo scorso anno avevamo lanciato un appello per trovare nuovi volontari: chi ha portato avanti questo servizio per anni ha bisogno di un cambio turno e di forze fresche. Finora le risposte sono state poche, ma noi continuiamo a sperare. Rientrato dai campi estivi, vi chiedo questo sforzo con urgenza. Ci ritroveremo lunedì 10 agosto alle 19:30 in canonica: nel giorno di San Lorenzo, diacono che ha donato tutto per il servizio alla sua gente, ci guarderemo in faccia per raccogliere le disponibilità e partire insieme in questa bella avventura. Serve l'aiuto di tutti: vi aspetto!



● Organo: che spavento!

Tutto d'un colpo abbiamo avuto seri problemi con il nuovo organo ad intelligenza artificiale. O meglio: da principio sono saltati tutta una serie di parametri e poi, poco per volta, non si sentivano più i registri trasmessi dalla cantoria. La cosa è stata notata fra giovedì 30 e venerdì 31 luglio, in concomitanza di alcuni funerali. Il primo pensiero evidentemente è andato al temporale molto violento della scorsa settimana. Pensavamo che qualche grave sbalzo di corrente o qualche fulmine attirato dal campanile avesse compromesso le schede principali dell'organo. Già una volta era successo con un'ottava della pedaliera. Prima di chiamare i tecnici che vengono pagati a peso d'oro, siamo saliti e abbiamo guardato con cura. A prima vista non si notava nulla, ma quando siamo andati in tre a controllare la situazione, abbiamo visto che il problema era più banale di quanto si potesse immaginare. Qualcuno aveva tolto tre cavi dalla loro sede e li aveva appoggiati altrove. Esteticamente tutto sembrava in ordine, ma seguendo i cavi, il problema è diventato subito evidente. Altrettanto veloce è stata la soluzione. È necessario però sistemare anche questi piccoli dettagli perché non avvenga più che qualcuno, sbadatamente si capisce, possa compiere questo tipo di malanni. Inutile dire che la spesa sarebbe stata significativa e invece basterà mettere mano al saldatore e fare tre saldature come si deve.



RIFLESSIONE
dal parrocco

“Aura”, linguaggio nuovo
Sono stato accanto ai giovani e ai giovanissimi. Oramai usano in modo frequente una nuova parola del tutto sconosciuta a noi adulti (i boomer).



E allora mi sono informato e condivido la breve ricerca perché oramai tutti usano questa parola a me praticamente ignota.

- Che cosa significa
Nel gergo dei ragazzi - generazione Z e Alpha - “aura” indica il “carisma, il fascino e la sicurezza che una persona emana in modo naturale”, senza sforzo. È quel "quid" che rende qualcuno interessante e apprezzato socialmente. La caratteristica più curiosa è che questa "aura" viene trattata come un punteggio di un videogioco, che può aumentare o diminuire in base alle azioni quotidiane: si acquista più aura quando si compie un'azione “eroica” o quando si dimostra una sicurezza, quando si compie un gesto di grande calma o si dà una risposta brillante; al contrario, quando si vive una situazione imbarazzante come, per esempio, inciampare in pubblico o fare una battuta che nessuno capisce, si perde aura. Avere aura significa dunque possedere un carisma “magnetico” e una “presenza che cattura l'attenzione”.

- Radici latine e cristiane
Questa parola viene dal latino, e significava "brezza" o "soffio". Così è nata l’aureola dei santi e, nell'arte cristiana, è l'anello di luce che circonda il capo di Cristo, della Vergine Maria, dei santi e degli angeli. Simboleggia la santità, la luce divina che avvolge un discepolo di Cristo. In italiano, è stata usata in poesia per indicare un'atmosfera o un alone che circonda qualcosa, spesso usata nella prosa in espressioni come “aura di sacralità” o “aura di mistero” per descrivere un'atmosfera che rende qualcuno speciale e degno di rispetto. Il cartone animato di *Dragon Ball*, così diffuso, spiegava che i personaggi emettono un'energia visibile (il "ki") che avvolge il loro corpo, simile a un'aura. La parola è esplosa però su TikTok e nei social dove il concetto di "punti aura" *(aura points)* si è diffuso rapidamente per commentare la vita di tutti i giorni.

- Quale valore?
Questa parola indica che l’autenticità è tutto: l'aura non si compra e non si finge. È un riconoscimento che viene dagli altri per un'autenticità e una sicurezza che sembrano innate, non costruite a tavolino. Dà l’idea che **la vita ha senso in base alle performance**: ogni gesto, dal più banale al più significativo, viene letto come una potenziale azione che fa guadagnare o perdere punti. È un modo per giudicare e auto-giudicarsi con leggerezza e ironia. La Bibbia non parla di “aura”, nel senso di un campo energetico personale, ma piuttosto di **luce** come simbolo della presenza divina e della verità (Gesù è definito "la luce del mondo"): per la fede la vita è grazia, è dono, un gesto d’amore di Dio, per questa cultura (giocosa) la vita è sempre frutto di un guadagno (merito) personale.

LETTERA
dalla parrocchia

● **Riflessioni in libertà**
Carabinieri nelle scuole. Stanno accadendo fatti delinquenziali, fatti vergognosi: spari, accoltellamenti, malmenate, ingiurie verbali contro presidi e insegnanti. Speriamo non accada più, ma è mio timore che, purtroppo, questo si ripeta. Le nostre società occidentali, e quella italiana è fra queste, non sono più naturalmente cristiane e questo, a mio parere, ha provocato un terremoto nel nostro vivere civile; ognuno ha pensato al proprio egoistico tornaconto e i valori sono stati messi nel dimenticatoio. È stato cancellato anche il dovere, dando priorità al diritto, ad un diritto che non può essere assoluto, bensì relativo, ovviamente, in quanto c'è la presenza del diritto altrui, altrimenti diventa prepotenza. Ne sa qualcosa la povera professoressa di francese, miracolosamente salvata per grazia di Dio e dai medici. Anche il concetto di “stato di diritto” è stato terremotato e si è instillato nelle giovani menti, ma anche in quelle adulte, la convinzione di poter reclamare diritti per sé e di poterlo fare calpestando il diritto altrui. Così, un alunno si sente in diritto di poter ferire verbalmente o fisicamente un professore per un voto non gradito, mentre un genitore si sente in diritto di difendere il proprio figlio, fino ad aggredire l'insegnante, per il medesimo motivo. Quando si respirava la fede in Gesù Cristo e si vedeva che era vissuta da tanta gente in fraternità, intere generazioni sono state educate, tra l'altro, con il detto: prima il dovere, poi il piacere. Ebbe-

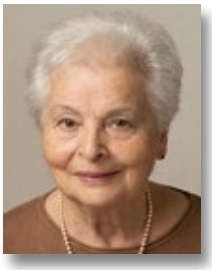


ne, si vogliono cambiare le cose? Se sì, il detto succitato và rimesso in auge; è un imperativo! Si può tranquillamente aggiungere che, la presenza dell'assunto in parola prepara il giovane studente a diventare adulto, un adulto responsabile. Tutto questo i genitori lo dovranno predicare ogni giorno e, se genera musi lunghi a non finire, pazienza, un giorno capiranno e ringrazieranno. Tutti noi, una volta giovani, ne siamo tranquilli testimoni. *Luciano Smalis*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Giovedì 30 luglio è stato celebrato il funerale di **Zamuner Bruna**, vedova, nata a San Donà di Piave nel 1937, residente a Mestre. La nostra comunità si unisce nella preghiera ai figli Chiara, Laura, Marco, ai nipoti Enrico, Giacomo, Anna, Pietro e a quanti hanno voluto bene alla cara Bruna.



Giovedì 30 luglio è stato celebrato il funerale di **Rosada Giancarlo** chiamato "Carlo", vedovo, di anni 91. Giunga il nostro cordoglio più sincero alle figlie Viviana, Sandra, alla sorella, ai nipoti e a quanti l'ebbero caro.



Venerdì 31 luglio abbiamo celebrato le esequie di **Del Turco Marina**, di anni 67, residente a Mestre. La parrocchia esprime le più sincere condoglianze per la perdita della cara Marina al marito Giovanni, al figlio Enrico e ai parenti più cari.



Venerdì 31 luglio abbiamo celebrato le esequie di **Pirozzi Roberto**, vedovo, nato a Stra, residente a Mestre. La comunità di Carpenedo si unisce al dolore del figlio Federico. Insieme a Roberto ricordiamo nella preghiera di suffragio anche la moglie Rosa mancata un anno fa.



Venerdì 31 luglio abbiamo celebrato il funerale di **Floccari Salvatore**, di anni 91, residente a Mestre. La nostra comunità esprime vive condoglianze alla moglie Maria, ai figli Marina, Nino, Francesco, ai nipoti Salvatore, Giuseppe, Luigi, Isabella e Letizia.



Venerdì 31 luglio abbiamo celebrato il funerale di **Cenedese Cleopatra**, nata nel 1931, residente a Mestre. La nostra comunità cristiana si unisce al cordoglio di tutta la famiglia.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Subito dopo [Gesù] costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. (Mt 14,22)

A folla sfamata, Gesù non lascia indugiare i discepoli nella soddisfazione, ma con urgenza li obbliga a muoversi verso nuove esperienze, stavolta da soli. Nella barca tormentata dalle onde, li prende un nuovo turbamento, non per il vento contrario ma nel vedere Gesù che cammina sulle acque… impossibile! Eppure i loro cuori non si induriscono nell'incredulità, come nel passo simile del vangelo di Marco: sono disposti a credere, anche se con fede piccolina, facile a distogliersi dallo sguardo del maestro quando aumentano le difficoltà. Questo episodio mi sembra un invito a conoscerci e a fare i conti con la nostra debolezza, con la sensazione di affondare pur con tutto il desiderio di seguire Gesù. Quel Gesù che dopo una notte di preghiera si riavvicina ai discepoli in difficoltà, dimostrando la volontà divina di assumere quel che c'è e farlo diventare motivo di crescita: Gesù e Pietro salgono insieme sulla barca e sperimentano l'acquietarsi del vento contrario. I discepoli riconoscono qui la divinità, nella difficoltà, non nel trionfo della moltiplicazione del cibo: l'esperienza di poca fede di uno diventa possibilità di riconoscimento dell'agire di Dio per tutti, in una rinnovata dimensione comunitaria. Con qualche titubanza vi propongo perciò un libro che narra una storia vera, scomoda, attualissima, che sicuramente richiama esperienze a noi molto vicine, argomenti delicati da affrontare nelle nostre comunità, che facilmente possono diventare motivo di pettegolezzo e divisione o, viceversa, occasione di crescita.



...dentro di me si è aperta una crepa.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Lorenzo

Il 10 agosto è una data conosciuta in tutto il mondo come "la notte di S. Lorenzo", in cui si contempla il cielo, nella speranza di vedere una meteora, una stella cadente, per esprimere un desiderio e, forse, vederlo esaudito. In questa data la Terra attraversa lo sciame delle Perseidi, dando vita ad uno spettacolo celeste tra i più attesi dell'anno. Le stelle cadenti sembrano portare con sé qualcosa di più di un semplice fenomeno astronomico. Da secoli la tradizione cristiana ha associato queste meteore al martirio e alle lacrime versate dal santo per l'umanità, oppure alle scintille dei tizzoni ardenti della graticola. Lorenzo nasce a Huesca, in Spagna, intorno all'anno 225. Di famiglia benestante, compie gli studi di teologia a Saragozza. Il vescovo Sisto, futuro papa, lo incontra a Toledo e lo porta con sé a Roma, nominandolo a capo dei 7 diaconi della curia. Il suo compito è soprintendere ai beni e alle offerte donate dai fedeli, per sostenere una moltitudine di poveri, vedove e infermi. La distribuzione ai poveri dei beni ecclesiastici mette in luce come sia centrale nella Chiesa dei primi secoli la preoccupazione per gli indigenti. In quegli anni l'imperatore Valeriano emana leggi per uccidere i cristiani, specie presbiteri e vescovi. Nel 258 papa Sisto II viene arrestato mentre sta celebrando e subito giustiziato, mentre a Lorenzo, che era con lui, il prefetto Cornelio Secolare chiede di consegnare le ricchezze della Chiesa. Il giovane non si perde d'animo, chiede tre giorni per raccogliere questi beni, vende tutto ciò che è possibile e distribuisce il ricavato ai poveri. Poi li raduna tutti, li porta davanti al prefetto dicendogli senza timore: "Ecco i tesori della Chiesa che non diminuiscono mai e che fruttano sempre". Cornelio, beffato ed offeso, reagisce con crudeltà. Fa torturare il diacono e lo pone su una graticola ad ardere vivo. Prima di morire martire Lorenzo prega perché Roma diventi cristiana, intenzione che verrà accolta con l'avvento di Costantino, che fa costruire una basilica sopra la tomba del martire: S. Lorenzo fuori la Mura, una delle cinque patriarcali, meta da sempre di grande venerazione. Roma lo proclama suo patrono, insieme ai Santi Pietro e Paolo. La grande devozione del popolo romano nei confronti del santo è testimoniata dalla quantità straordinaria di luoghi di culto che gli vengono dedicati, fin dai primi secoli: è stato calcolato che a Roma, nel medioevo, esistono già più di trenta chiese o cappelle a lui intitolate. Le vicende della sua vita sono oggetto di una vasta iconografia. La scena che più ha ispirato gli artisti è quella del martirio: Tiziano la rappresenta in un quadro straordinario, ora nella chiesa dei Gesuiti a Venezia. Gli attributi del giovane diacono martire sono la croce, il libro dei Salmi, e la graticola, tutti rappresentati nel mosaico del mausoleo di Galla Placidia, a Ravenna. Una reliquia del sangue del santo è custodita nella Collegiata di S. Maria Assunta ad Amaseno, in provincia di Frosinone. Un soldato romano avrebbe raccolto i resti del suo martirio in un panno e li avrebbe portati ad Amaseno. Ogni anno, intorno alla festa del 10 agosto, il sangue, raccolto in un'ampolla, in una massa scura e solida, si scioglie e per un giorno resta liquido; è posto sull'altare per le intenzioni di preghiera dei fedeli. *N.F.*



IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

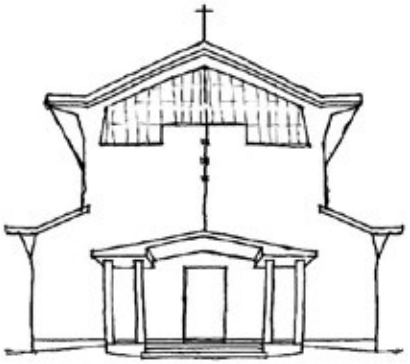
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 9 agosto 2026 - XIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Tradizione o conservazione? Un dibattito estivo che può aiutare a capire e a capirci.



Il dibattito sul rito romano antico (spesso chiamato "Messa tridentina" o "rito tradizionale latino") è uno dei temi più delicati della Chiesa cattolica contemporanea. Ma può aiutarci a capire come dobbiamo porci davanti a tanti cambiamenti.

Il fenomeno che abbiamo conosciuto in modo pubblico con lo scisma lefebvriano si chiama “tradizionalismo”. Esso appare come un modo radicale e sbagliato di reagire alla accelerazione della tradizione che abbiamo iniziato a concepire, difensivamente, nel momento in cui la tradizione, nella sua versione moderna, è giusta al termine. Di fronte alle grandi rivoluzioni tardo-moderne (economiche, politiche, tecnologiche e scientifiche) in Europa e poi in diversi continenti, si è pensato che la tradizione viva fosse in pericolo e la si è sostituita con il tradizionalismo, ossia con una tradizione morta. Il tradizionalismo, di fronte al rischio della “fine della tradizione” ha provato a rispondere con una “tradizione imbalsamata”: ha messo la tradizione nel museo, pensando così di conservarla e custodirla. Questo non riguarda anzitutto la Chiesa, ma la cultura. Gli autori più antichi a cui possiamo riferire questa tesi tradizionalistica sono De Maistre, De Bonald e de Lamennais. Reagiscono alla rivoluzione francese e iniziano a pensare la tradizione in modo nuovo, soprattutto sul piano dei rapporti politici: la giustificazione dell’*ancien régime* prende una figura teorica nuova. In un certo senso, questo approccio ha toccato tutte le forme della cultura: lo spostamento dell’arte nei musei e la comprensione della vita cittadina nel “centro storico” sono forme, temperate, di questo “tradizionalismo” che trasforma tutto in museo: le città come le cattedrali. Anche vedere, in piazza Duomo a Milano, che la gran macchina della Chiesa monumentale si presenta anzitutto come “museo da visitare”, col suo prezzo, piuttosto che come Chiesa da abitare gratuitamente è la conseguenza di questo approccio forzato. Tradizionalismo è ricostruire Notre Dame, dopo l’incendio, esattamente come era stata progettata nel 1800: è pensare che la tradizione sia e stia solo nel passato.

La tradizione musicale in crisi

Quando nei primi anni del 1800 Goethe ascoltò per la prima volta la 5 sinfonia di Beethoven, in una trascrizione per pianoforte a 4 mani, restò turbato: “questa non musica”. Per Goethe la tradizione musicale finiva prima di Beethoven. Un secolo dopo, ai primi del 1900, quando ormai la cultura si era abituata alla musica beethoveniana, alla prima esecuzione del *Sacre* di Strawinsky, la folla accorsa al balletto fuggì inorridita: “questa non è musica”. La musica classica comprendeva ormai certamente Beethoven, ma finiva prima di Strawinski, prima di Schoenberg, prima di Debussy. Questo effetto del mondo tardo moderno, sul piano musicale, ha avuto i suoi effetti anche nella Chiesa cattolica. La tendenza a chiudere la “musica sacra” in un repertorio definito, tutto stabilito nel passato, semplicemente da ripetere, ha trovato ancora, tra 800 e 900, autori come Perosi, che si ispiravano direttamente alla musica a loro contemporanea. Ma persino la “messa gregoriana” è stata una invenzione dei primi del 900, quasi contemporanea al *Sacre* di Strawinski. Un modo di “fermare la storia, per salvarsi l’anima: non solo un fenomeno di gusto. La tradizione musicale ha iniziato a diventare “tradizionalista” quando ha pensato che la tradizione fosse finita e che potessimo suonare soltanto musiche di tempi precedenti, per essere all’altezza del mistero. Il mistero diventava accessibile solo come passato.

La tradizione linguistica in crisi

Una cosa ancora più viscerale è accaduta per la lingua. Ai primi del 1300 Dante Alighieri ha scritto, in latino, che la poesia ormai poteva essere scritta soltanto in lingua volgare. Ci voleva coraggio, a dirlo nel 1300: ma la lingua viva non si controlla, né da Roma né da Atene né da Gerusalemme. Altrettanto coraggio ebbe Lutero, duecento anni dopo, nel constatare che anche la poesia della liturgia e della Scrittura dovesse essere accessibile nelle lingue volgari e poteva avere un futuro solo in queste lingue. Fino agli anni 50 del XX secolo il cattolicesimo ha pensato che questa fosse una strada sbagliata e che la consacrazione eucaristica fosse valida solo se pronunciata in latino. La tradizione ha iniziato a diventare “tradizionalismo” quando ha bloccato la storia, la cultura, la coscienza e la lingua. Scoprire che anche il latino è “lingua di traduzione” è una bella novità, che libera energie positive. Scoprire che il latino è una delle “lingue di Babele” è altrettanto liberante. Certo, una lunga tradizione occidentale ha legato a questa lingua le sue espressioni e i suoi concetti. Ma all’inizio non fu così: si parlava aramaico e greco. E così non sarà neppure nel nostro futuro comune. Guai a

continua a pagina 2



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



segue da pagina 1

perdere la grande tradizione che in latino si è espressa e che in latino ha pensato. Ma oggi ci sono lingue nuove, europee, africane o asiatiche, in cui il mistero cristiano può scoprire nuove dimensioni di sé, che il latino non riesce ad esprimere. Tradizionalismo è pensare che le lingue siano solo strumenti espressivi e non esperienze originarie, irriducibili ad una unità a priori. La illusione che la liturgia in lingua parlata sia "autentica" solo se è traduzione dal latino dimentica il fatto fondamentale per il quale, da 60 anni, nel cattolicesimo ci sono espressioni liturgiche che sono nate in lingue diverse dal latino. Per il fatto che il latino non è più lingua madre per nessuno, da molti secoli. Pur non essendo lingua morta, certamente non è lingua viva. Sopravvive in forma istituzionale.

Il riflesso nella tradizione ecclesiale

Tutto questo è un tabù per una impostazione tradizionalistica, che vuole esaurire la tradizione nel suo passato. La musica è solo gregoriano, la lingua è solo latino, le vesti sono quelle del passato, le argomentazioni pure. Bloccare la storia è un meccanismo formidabile, ma ha il difetto di interrompere la tradizione. La musica, la lingua, le culture, la filosofia, la fede cristiana sono sempre in movimento. Ricostruiscono faticosamente una identità attraversando le differenze delle culture e lasciandosi plasmare da esse. Questo nel cristianesimo è stato originario: non abbiamo i testi originari della fede cristiana, ma solo traduzioni. Già il greco è una resa dell'aramaico con categorie diverse. La incarnazione ha voluto, fin dall'origine, una paziente elaborazione di traduzione, di organizzazione, di strutturazione, ma anche di riforma, di correzione, di conversione.

La ideologia della "messa in latino" è da questo punto di vista del tutto esemplare. Assume la forma moderna del rito romano, stabilita dopo il Concilio di Trento in funzione antiprotestante, come messa "di sempre". Questa equiparazione è del tutto arbitraria e non tiene conto del lavoro di inculturazione che Trento ha voluto operare, in contesto tipicamente moderno. Questo ha fatto ad es. creando il modello del "prete inappuntabile e santo" come colui che esegue fedelmente (per lo più da solo) tutte le norme del "Ritus servandus". La invenzione di un galateo del prete obbediente è una grande novità moderna, che si adatta perfettamente alle forme del XVI secolo. Voler perpetuare come diritto divino questa forma moderna di individualismo clericale è un peccato grave.

Le forme moderne e la amnesia del tradizionalismo

Ma che cosa ha di assolutamente normativo, per noi, questa lettura moderna del prete e della messa? Sarebbe come chiedersi se un ebreo debba vestirsi come nella polonia del 1700 o se un cardinale sia tenuto a vestire di rosso come un principe del 1500 secolo. Qui la struttura istituzionale del cattolicesimo è intrisa di tradizionalismo, anche senza saperlo. Qui è chiaro che il "travestimento rituale", di cui è piena ogni vera tradizione religiosa, ha le sue buone ragioni. Ma vivere travestiti non è più possibile, se non nella società dell'onore. In una società della dignità possiamo entrare nello spazio pubblico con una riconoscibilità che non deve essere necessariamente anacronistica.

Quando pensiamo la tradizione in forma immobile, siamo già caduti nel vizio tardomoderno del tradizionalismo e non capiamo più il segreto della tradizione, che è quello di congiungere passato, presente e futuro. La tradizione è garanzia di futuro. Concepire la liturgia eucaristica, o penitenziale, o battesimale, come un rito fisso, immobile, immune da ogni cultura e da ogni società, significa collocarsi già fuori dalla tradizione e volersi chiudere in una autoreferenzialità difensiva, polemica e isolata. Una Chiesa cattolica che voglia prendere in mano il proprio tempo, lasciando pur sempre a Dio la iniziativa decisiva, deve spogliarsi delle forme moderne con cui ha tappezzato il mondo di "atti amministrativi" di salvezza.

Il linguaggio con cui i lefebvriani hanno compiuto il gesto scismatico, esattamente come il linguaggio ufficiale che lo ha giustamente riprovato e giudicato, sono in effetti forme differenti del medesimo approccio asfittico, allo stesso tempo comune ad una setta tradizionalista, ad una dogmatica ammuffita e ad una canonistica degna di un ufficio reclami. Le buone ragioni della risposta si sposano con il linguaggio superato in cui è stata espressa. (…)

Se non sappiamo lavorare su questi linguaggi, se non usciamo dalla fascinazione tradizionalistica che blocca la comunicazione, perderemo la ispirazione del Vaticano II in modo definitivo, sempre più confondendo la tradizione col solo passato. Una tradizione non solo "retro oculata", ma "ante oculata" (De Lubac) resta vitale per ogni epoca della storia della Chiesa. Anche per la nostra.

Andrea Grillo, Professore di Liturgia a Sant'Anselmo Roma

Per comprendere il discorso precedente è utile distinguere tre aspetti che spesso vengono confusi: **la liturgia, la comunione ecclesiale e la posizione della Fraternità fondata da Marcel Lefebvre.**

1. Le ragioni di chi guarda con favore al rito tradizionale

Marcel Lefebvre e molti dei suoi seguaci hanno sostenuto che la liturgia precedente alla riforma seguita al Concilio Vaticano II custodisca un patrimonio spirituale di enorme valore.

Tra gli argomenti più ricorrenti vi sono:

• **Il senso del sacro.** La celebrazione in latino, il silenzio, il canto gregoriano e l'orientamento del sacerdote verso l'altare favorirebbero il senso del mistero di Dio.

• **La continuità storica.** Si ritiene che questo rito rappresenti una continuità quasi ininterrotta con la tradizione liturgica della Chiesa latina.

• **La centralità del sacrificio eucaristico.** Alcuni ritengono che il rito antico metta maggiormente in risalto la dimensione sacrificale della Messa.

• **La bellezza liturgica.** Molti fedeli sono attratti dalla ricchezza simbolica, dalla musica sacra e dalla solennità dei gesti.

• **L'identità cattolica.** Per alcuni il rito tradizionale costituisce un punto di riferimento stabile in un mondo percepito come culturalmente frammentato.

Va detto che molti cattolici che frequentano la liturgia antica sono pienamente in comunione con il Papa e non condividono le posizioni più radicali di Lefebvre.

2. Qual è oggi la posizione ufficiale della Chiesa?

La posizione del Magistero può essere riassunta così:

• Il rito antico possiede un grande valore storico e spirituale;

• Il Concilio Vaticano II è parte integrante della Tradizione cattolica;

• La comunione con il Papa e con i vescovi è essenziale;

• Nessuna forma liturgica può essere usata come strumento di contrapposizione ecclesiale.

• Il dibattito sul rito antico non riguarda soltanto la lingua latina o il modo di celebrare la Messa. Tocca una domanda più profonda: **come la Chiesa custodisce la propria Tradizione rimanendo fedele al Vangelo nelle diverse epoche della storia?**

Concludendo: Da una parte, il movimento tradizionalista ricorda alla Chiesa l'importanza della sacralità, della bellezza liturgica e della continuità storica. Dall'altra, il Magistero insiste sul fatto che la vera Tradizione non è la semplice conservazione del passato, ma la fedeltà viva a Cristo sotto la guida dello Spirito Santo.

In questa prospettiva si colloca una celebre intuizione di Benedetto XVI: **la riforma autentica della Chiesa non nasce dalla rottura con il passato né dalla sua assolutizzazione, ma da una "riforma nella continuità"**, in cui Tradizione e rinnovamento non si oppongono, bensì si illuminano reciprocamente.

Ricordo dei defunti

Venerdì 14 agosto	ore 18:30	Defunti: Gianni e Maria Grazia Carraro
Domenica 16 agosto	ore 10:00	Defunti: Antonio Bottacin, Roberto, Assunta, Emanuele, Anna Zanatta
Sabato 29 agosto	ore 18:30	Defunti: Callegari Bruna, Artuso Umberto

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 7 GIUGNO È CELEBRATA ALLE ORE 10:00